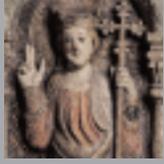


Paola Elena Boccalatte

## **Alfredo d'Andrade e la “lunga vertenza” per l’acquisizione del palotto di Courmayeur**



## Alfredo d'Andrade e la “lunga vertenza” per l’acquisizione del paliotto di Courmayeur

Paola Elena Boccalatte

**M**artigny, giugno 1909. Il vescovo di Aosta Joseph Auguste Duc scrive una lettera (doc. 26) all’abate François Gabriel Frutaz e gli racconta brevemente la vicenda che qualche tempo prima, tra gli ultimi anni dell’Ottocento e gli albori del secolo successivo aveva interessato un paliotto d’altare conservato nella parrocchiale di San Pantaleone di Courmayeur<sup>1</sup>. Secondo il racconto del vescovo, nel 1900 il curato di Courmayeur, Clapasson, trovò nel campanile un paliotto scolpito; un antiquario offrì al curato 600 lire in cambio dell’opera e il curato, senza darne notizia al vescovo, tentò di concludere l’affare; Vittorio Avondo, messo a conoscenza dei fatti, avrebbe fatto sequestrare dal prefetto il paliotto, che nel frattempo era arrivato a Milano; il vescovo Duc, a questo punto, avrebbe ordinato al curato di riprendere il paliotto restituendo la somma già intascata.

Quale l’oggetto del contendere? Il “devant d’autel” menzionato da Duc è attualmente conservato al Museo Civico d’Arte Antica di Torino. Si tratta di un paliotto in legno di abete rosso intagliato, dipinto e dorato con Cristo al centro e ai lati la Vergine con i santi Pantaleone, Pietro, Paolo, Maria Maddalena e Caterina [figg. 1-2]; le figure, ora frontali ora di profilo – con la soluzione eccezionale per la figura di Pietro, che procede con passo incrociato – sono separati da pilastrini che reggono arcatelle. Seguono il profilo dell’arco, sul fondo alternativamente azzurro e rosso da cui si staccano le figure, i *tituli*, vergati in bianco. L’abbigliamento dei personaggi, i fondi e l’architettura sono impreziositi da una ricca e delicata decorazione, ora geometrica ora fitomorfa, in oro, azzurro, bianco e rosso, colori pieni e straordinariamente vivi<sup>2</sup>. Per quest’“opera di frontiera in cui pittura e scultura si incontrano

guardando con profitto all’oreficeria<sup>3</sup>”, che non ha termini stilistici di confronto convincenti in Valle d’Aosta, nel tempo sono state proposte datazioni diverse, che vanno dal principio del XIII alla metà del XIV secolo<sup>4</sup>. La tesi di una maggiore precocità è sostenuta dagli elementi ancora di memoria ottoniana e in particolare da quel confronto, già proposto da Luigi Mallè, con l’*antependium* di Enrico II al Musée de Cluny e dalla *mise en scène* e dai grafismi che ricordano soluzioni d’oreficeria e miniatura mosane e renane tra XII e XIII secolo<sup>5</sup>.

Come giunge un’opera valdostana al Museo di Torino? Il Museo Civico torinese ha dedicato particolare attenzione, fin dai suoi primi anni di vita, all’arricchimento delle raccolte con un occhio di riguardo per il territorio, in un’operazione di vigilanza volta a scongiurare dispersioni e a contrastare offensive al patrimonio, forma di tutela, questa, “carattere genetico di tanti musei civici italiani, nati sugli ideali del Risorgimento e su un’idea di storia locale percepita, per la prima volta, come valore comune di una nazione”<sup>6</sup>. In particolare negli anni in cui fu direttore Vittorio Avondo (1890-1910) – ma in verità già negli anni Sessanta, quando Avondo faceva parte del Comitato direttivo – il Museo torinese guardò al patrimonio valdostano con speciale interesse, anche grazie alle relazioni e competenze del direttore<sup>7</sup> e alla felice complicità con Alfredo d’Andrade, dal 1885 regio delegato per la conservazione dei monumenti di Piemonte e Liguria e dal 1904 commissario alle antichità e belle arti<sup>8</sup>. Le acquisizioni da località valdostane – in particolare sculture ma anche arti preziose – furono consistenti e rilevanti, dato, questo, che emerse nitidamente nella mostra epocale del 1938-1939 *Gotico e Rinascimento in Piemonte*<sup>9</sup> e in più recenti esposizioni quali *Tra Gotico e Rina-*



scimento. *Scultura in Piemonte e Corti e città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali*. Spiccano, in particolare, paliotti e ancone d'altare: il frammento di paliotto con *Cristo giudice*, dalla Valle d'Aosta; l'ancona con *Storie della Maddalena* da Carema; gli sportelli di ancona provenienti dalla chiesa di Santo Stefano ad Aosta; il paliotto con *l'Incoronazione della Vergine* da Villeneuve; l'ancona con *l'Incoronazione della Vergine* e le *Storie di san Pantaleone* forse proveniente dalla parrocchiale di Valpelline; il paliotto con *Cristo, la Vergine e santi*, proveniente da Courmayeur. L'ancona con *l'Incoronazione* e le *Storie di san Pantaleone* è stata riconosciuta nella parte centrale di "una magna tabulla de ymaginibus de coronacione Beate Marie Virginis cum duobus angelis ad modum candelabri" citata nella ricognizione pastorale del 1416 alla parrocchiale di San Pantaleone a Valpelline<sup>10</sup>. Più difficile, invece, confermare la provenienza del paliotto ritenuto proveniente da Villeneuve, forse da identificarsi con quella "tabula ante altare" vista dal visitatore Gillarens nel 1416<sup>11</sup> ma non individuabile nelle relazioni delle visite pastorali. Peraltro nelle

relazioni non si trova traccia neppure del paliotto di Courmayeur, mentre la descrizione dell'altare maggiore dedicato a san Pantaleone riporta solo la presenza di "ymago Beate Marie cum aliis pluribus ymaginibus"<sup>12</sup>, da interpretarsi quasi certamente come sculture.

Se la tavola fu realizzata proprio per la chiesa di Courmayeur, come appare probabile, dovette, vista la presenza importante del santo cui è intitolata la parrocchiale e la rilevanza anche dimensionale dell'opera, trovare posto sull'altare maggiore<sup>13</sup>.

Si noterà, invece, come nella chiesa parrocchiale di La Thuile, nella visita del 1416, si registri "una pulcra tabulla in qua est depicta ymago Beate Marie Virginis cum pluriuso [sic] aliis ymaginibus"<sup>14</sup> posta su un altare dedicato alla Vergine. Si deve però osservare che d'abitudine le suppellettili erano segnalate solo nella misura in cui ritenute indecenti o in numero e di qualità non consoni; diversamente si citavano nel caso costituissero una novità rispetto alla visita precedente, un dono o un adeguamento alle prescrizioni delle verifiche antecedenti, ovvero se si riscontrava l'aggravarsi di una situazione di degrado e incuria.

1. *Paliotto con Cristo, la Vergine e i santi Pantaleone, Pietro, Paolo, Maddalena e Caterina*, 1200-1210 circa (legno di abete rosso intagliato, dipinto e dorato, cm 96x195,5x8,5). Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 1062/L.

Tornando alla missiva del vescovo, non è chiaro in cosa consista la presunta *faute* degli “*employés du Gouvernement*” contro i quali con tanta veemenza si scaglia il prelado. Proviamo dunque a ripercorrere le vicende che interessarono il paliotto prima del suo ingresso in Museo.

Courmayeur, 20 maggio 1885. Lo stesso vescovo, Joseph Auguste Duc, visita la parrocchiale e, descrivendo gli altari della chiesa, riporta: “*Le maitre autel en marbre de proportions grandioses, est bien tenu, le tabernacle réclame encore un canopée et l’ostensoir une petite croix. Des quatre autels collatéraux, le premier de la nef à droite est dédié à N.-D. du Rosaire, le 2d à S. Erasme. Le tableau de celui-ci laisse beaucoup à désirer sous le rapport artistique, et même au point de vue de la décence il n’est pas très convenable*”<sup>15</sup>.

Cinque anni più tardi si limita ad osservare: “*Les vases sacrés, les ornements, tous les objets servant au culte, sont dans un état de propreté satisfaisante. Il manque encore le conopée au tabernacle et le voile d’usage sur le baptistère*”<sup>16</sup>. Mentre nel 1895, ancora laconicamente, “*l’autel principal, le tabernacle, les vases sacrés qu’il renferme sont dans un état très convenable de propreté et de décence. Il faut en dire autant des autels collatéraux et des fonts baptismaux*”<sup>17</sup>.

Le sorprese maggiori, che riempiono di soddisfazione il vescovo, arrivano al momento della sesta visita pastorale del 15 maggio 1900. Qui Duc prende atto di imponenti opere di rinnovamento e non può non rivolgere al parroco parole di encomio: “*Devant un tel étalage d’oeuvres en vue de la Gloire de Dieu, nous ne pouvons que féliciter sincèrement le R. Curé Clapasson de son zèle aussi heureux qu’actif. Nous lui exprimons néanmoins le double désir de voir enlever de l’église les grandes échelles que nous y avons remarquées et élargir d’environ un decimeter la table des autels de l’Immaculée Conception et de S. Erasme, à l’église*”<sup>18</sup>. È certo in qualche modo sospetto l’improvviso rinnovamento della chiesa, così prossimo a quel provento di 600 lire per la “*Vente d’un devant d’Autel*”, registrata nel “*Compte de l’an 1900*”<sup>19</sup>. Ed è ancor più sospetto il disconoscimento del parroco da parte del vescovo nella lettera di qualche anno dopo.

Torino, 18 agosto 1897. Allertato da Alessandro Baudi di Vesme, direttore della Regia

Pinacoteca, l’architetto-ingegnere Ottavio Germano, allora in ruolo presso l’Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria con funzioni di vicedirettore ed economo, avvisa Alfredo d’Andrade del fatto che il parroco di Courmayeur ha venduto all’“amatore di antichità” Sessa di Milano il contraltare della parrocchiale per 600 lire. Gli consiglia, quindi, di spedire la fotografia al Ministero perché si disponga al sequestro, saltando il passaggio per la Prefettura e l’Economato, come invece avrebbe prescritto la procedura regolare. Germano, inoltre, segnala l’offerta di 500 lire di Vittorio Avondo per parte del Museo Civico (doc. 1). La risposta non si fa attendere. Tre giorni dopo il ministro si avvia a disporre il sequestro (doc. 2). D’Andrade quindi apprende che il paliotto è già arrivato a Milano (doc. 3) e un mese dopo si reca a Courmayeur, probabilmente per indagare sull’accaduto direttamente presso il parroco (doc. 4). Inizia perciò un breve scambio di battute tra Sessa e D’Andrade, in cui Sessa chiede ragione del sequestro e D’Andrade risponde risoluto che il provvedimento è stato preso in ossequio alla legge e gli è ignota la destinazione del paliotto (doc. 5). Il paliotto, per il momento, è riposto nell’ufficio di D’Andrade, il quale in una lettera formale invita l’amico Avondo a sborsare all’Economato dei Benefizi Vacanti la somma di 600 lire per acquistare il paliotto per il Museo torinese (doc. 6-7). A sostegno di questo accordo che sembra in procinto di concludersi una lettera dell’Economato (doc. 8), seguita un mese dopo, nel dicembre di quell’anno, da una seconda, in cui si fa presente il furbesco rilancio da parte della Fabbriceria della chiesa parrocchiale, che ora chiede 1000 lire (doc. 9). Avondo non vuol cedere al ricatto della Fabbriceria, che sostiene di aver ricevuto offerte più vantaggiose, e sospende la trattativa (doc. 10). D’Andrade non si rassegna e scrive ufficialmente all’amico invocando la sua solidarietà e chiedendogli di rivolgersi di nuovo all’Economato, che nel frattempo ha chiesto accertamenti sulle presunte altre offerte ricevute dalla Fabbriceria (doc. 11). Avondo però rifiuta di pagare più delle 600 lire offerte adducendo a ragione la “*pessima conservazione*” dell’opera (doc. 6-7). Si avverte, da questo momento in poi, un particolare fermento nell’Ufficio Regionale: D’Andrade,



2. Paliotto con Cristo, la Vergine e i santi Pantaleone, Pietro, Paolo, Maddalena e Caterina, particolare della figura precedente, 1200-1210 circa.

come suo costume prende a cuore il problema e incarica Cesare Berteà di indagare presso la Corte d'Appello e l'Economato sulla possibilità di risolvere l'*empasse* in cui è caduto il processo di acquisizione dell'opera. In una relazione dettagliata, Berteà racconta di un confuso rimpallo di competenze, e ha il presentimento che ci sia un certo disinteresse da parte dell'Economato e della Corte, più bendisposti nei confronti della Fabbriceria di Courmayeur che solidali al "concetto della tutela dei Monumenti" (doc. 14). Nella primavera seguente D'Andrade informa Avondo che il Ministero dell'Istruzione ha deliberato di consegnare il paliotto al Museo previo pagamento da parte di questo di 600 lire a Rodolfo Sessa (doc. 15). Dopo un lungo periodo di apparente silenzio dei documenti un telegramma del gennaio 1899 da parte del Ministro avvisa

D'Andrade che il parroco ha finalmente acconsentito a cedere il paliotto purché si rimborsi Sessa della cifra spesa; il telegramma viene inoltrato ad Avondo (doc. 17-18). Il Ministero lascia campo libero a D'Andrade purché il paliotto venga acquistato da un ente che "ne assuma obbligo conservazione" (doc. 19). D'Andrade evidentemente percepisce delle resistenze da parte di Avondo; una minuta dell'indomani, dal tenore molto concitato, come parrebbe di intendere anche dalla scrittura corriva e affannata, rivela come D'Andrade, in caso di contrarietà da parte di Avondo, sia disposto a pagare di tasca propria la cifra richiesta pur di aggiudicare l'opera al Museo (doc. 20). Trascorre quasi un anno prima che, nel dicembre 1899, l'Economato ottenga che il parroco inoltri alla Corte d'Appello regolare domanda di vendita al Museo Civico (doc. 21).

Gli adempimenti burocratici richiedono ancora alcuni mesi; nel maggio 1900 il Ministero comunica la decisione definitiva della Corte di Appello in merito alla vertenza che stabilisce che il paliotto possa essere alienato dal parroco al Museo torinese dietro versamento (o risarcimento) di quest'ultimo delle 600 lire a Sessa (doc. 22). Uno scambio di comunicazioni nella tarda primavera tra il Museo e l'Economato stabilisce tempi e modi per il pagamento dell'opera (doc. 23-24). Al termine di questo lungo processo Avondo scrive una lettera al sindaco Severino Casana in cui rias-

sume per sommi capi la vicenda e rende noto il fatto che tre anni prima l'alienazione irregolare era stata effettuata dall'ingordo parroco, incurante alle trattative, probabilmente ancora informali, in corso con il Museo Civico. Una vicenda forse tipica, straordinaria solo per i tempi che richiese la sua soluzione, in un momento in cui si assiste a numerosi tentativi abortiti di una legge per la tutela dei monumenti ma in cui si lavora, e lo dimostrano battaglie come quella per il recupero del paliotto, all'affermazione del valore del patrimonio come bene comune.

## Appendice

**1. Lettera di Ottavio Germano ad Alfredo d'Andrade**  
(ASTo, Archivi privati, fondo D'Andrade, busta 74, 1896-1897)

Torino 18 agosto 1897

Preg.mo sig. Comm.re,

Il conte Vesme direttore di questa R. Pinacoteca venne ora ad avvertirmi che il Parroco di Courmayeur alcuni giorni fa ha venduto al Sig. Sessa di Milano per lire 600 il contraltare di quella parrocchiale, di cui unisco qui la fotografia, fornitami dal suddetto conte Vesme. Per impedire la dispersione di tale importante oggetto d'arte parmi opportuno che la S.V.Ill.ma mandi subito tale fotografia al Ministero pregando di disporre per l'immediato sequestro di tale importante oggetto. Tale procedimento credo che sia l'unico che presenti probabilità di riuscita, sapendo per esperienza che rivolgendosi alla Prefettura o all'Economato non si ottiene altro scopo che perdere tempo e permettere la scomparsa dell'oggetto.

Riguardo al compratore non si sa altro che, chiamarsi Sessa, essere amatore di antichità (così si è qualificato lui) ed avere la sua residenza a Milano.

L'avverto che Avondo intervenne sulla questione offrendo 500 lire per parte del Museo Civico.

Della S.V.Ill.ma D[*illeggibile*]

Germano Ottavio

**2. Telegramma di Tancredi Galimberti ad Alfredo d'Andrade**  
(ASTo, Archivi privati, fondo D'Andrade, busta 74, 1896-1897)

Roma 21 agosto 1897

Direttore ufficio monumenti Torino,

Ho telegrafato prefetto Milano perché ordini immediato sequestro palio abusivamente venduto dal Parroco di Courmayeur.

Per il Ministro, Galimberti

**3. Minute di telegramma di Alfredo d'Andrade**  
(ASTo, Archivi privati, fondo d'Andrade, busta 74, 1896-1897)

3a.

Torino 21 agosto 1897

Sottoprefetto,  
So che palio è già pervenuto Milano.

D'Andrade

3b.

Torino 21 agosto 1897

Ministero Istruzione Div. Antichità Roma

Siamo informati palio essere giunto Milano presso acquirettore Sessa distillatore spiriti.

D'Andrade

**4. Fattura dell'Hotel du Mont Blanc di Courmayeur dei Frères Bochatay di lire 7,90 intestata ad Alfredo d'Andrade**  
(ASTo, Archivi privati, fondo d'Andrade, busta 74, 1896-1897)

18 settembre 1897

**5. Minuta di lettera di Alfredo d'Andrade a Rodolfo Sessa**  
(ASTo, Archivi privati, fondo D'Andrade, busta 68)

Torino, 2 ottobre 1897

Sig. Rodolfo Sessa di Bergamo,

In risposta alla sua del 24 corr., mi faccio premura di significarle che il provvedimento preso dal Ministero dell'Istruzione intorno al palio di Courmayeur lo fu in ossequio alla legge che obbliga la Fabbriceria a chiedere il permesso dell'autorità ecclesiastica e civile ogni qualvolta vogliono alienare i propri beni mobili ed immobili.

Non sono ancora informato sulla destinazione futura del pallio in questione, non avendo per anco ricevuto comunicazione in proposito dal Ministero; non posso quindi rispondere per ora all'ultimo capoverso della sua lettera.  
Con distinto ossequio,

A. d'Andrade

#### 6. Lettera di Alfredo d'Andrade a Vittorio Avondo

(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria

N° di protocollo 3980

Oggetto: Pallio della Chiesa di Courmayeur

Illu.mo Comm. Avondo Direttore del Museo Civico – Torino

Torino, il 28 ottobre 1897

Mi faccio un dovere di significare alla S.V.Ill.ma che il pallio d'altare in legno della chiesa parrocchiale di Courmayeur, abusivamente venduto da quel parroco al signor Sessa di Milano, si trova ora, in seguito a sequestro ordinato dall'autorità, presso all'ufficio scrivente.

Per aderire al desiderio del Ministero dell'Istruzione, che vorrebbe conservato questo cimelio a qualche pubblica collezione piemontese, mi faccio premura di avvisare in primo luogo la S.V.Ill.ma onde Ella veda se detto cimelio può trovare posto nel Museo da Lei diretto.

Il prezzo che è stato pagato dall'acquirente signor Sessa al parroco è di L 600, prezzo che non mi pare esagerato in vista della rarità dell'oggetto.

Nel caso che codesto Museo voglia farne l'acquisto, la S.V.Ill.ma dovrà sborsare detta somma all'Economato dei Benefizi Vacanti di questa città, onde quest'Amministrazione la passi nei migliori modi legali alla fabbrica della Parrocchiale di Courmayeur.

Il Direttore dell'Ufficio Regionale per i Monumenti del Piemonte e Liguria

Alfredo d'Andrade

#### 7. Lettera di Vittorio Avondo all'Economato dei Benefizi Vacanti

(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Museo Civico pratica n. 3

Torino li 3 novembre 1897

R. Economato G.le dei Benefizi Vacanti

Torino

La Direzione di questo Museo ha ricevuto dall'Ufficio Regionale per la Conservazione dei monumenti una lettera che mi pregio d'accluderle per copia.

Relativamente all'affare di cui ivi si tratta questo Museo sarebbe disposto ad acquistare pel prezzo cui fu stimato di L 600 il pallio d'altare in legno intagliato della Chiesa di Courmayeur; epperò io mi pregio interessare la cortesia della S.V.Ill.ma perché voglia significarmi se però considerasi come concluso il contratto, se posso far ritirare dall'Ufficio regionale il palliotto di cui è caso e a chi dovrà essere intestato il mandato di pagamento dell'intero prezzo di L 600.

Con distinta considerazione

Il Direttore  
[Vittorio Avondo]

#### 8. Lettera di Amaretti a Vittorio Avondo

(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Regio Economato Generale di Torino

N° di protocollo 16276-3259

Oggetto: Courmayeur Chiesa Parro.le. Vendita di un pallio da altare

Ill.mo Sig. Direttore del Museo Civico di Torino - via Gaudenzio Ferrari 1

Torino, il 11 novembre 1897

In seguito alla proposta fattagli dalla S.V.Ill.ma per l'acquisto a favore del Museo Civico del pallio d'altare, intarsiato in legno di spettanza della Chiesa parrocchiale di Courmayeur, quest'Economato invitò l'Amministrazione della Chiesa stessa a dichiarare se sia disposta di cederlo al Museo pel prezzo offerto.

Avutane risposta affermativa, quest'Ufficio si farà premura di darne avviso alla S.V. e di fornire alla detta Amministrazione le occorrenti istruzioni per ottenere da questa Corte d'Appello la preventiva autorizzazione prescritta a mente delle R.R.P.P. 19 maggio 1831 tuttora in osservanza.

Il R. Economo Gen.le  
Amaretti

#### 9. Lettera di Amaretti a Vittorio Avondo

(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Regio Economato Generale di Torino

N° di protocollo 17379-3259

Oggetto: Chiesa Parrocchiale di Courmayeur. Circa vendita di un pallio d'altare

Illustrissimo Sig.r Direttore del Museo Civico - Torino - via Gaudenzio Ferrari 1

Torino, il 7 dicembre 1897

Facendo seguito alla sua nota del 31 ottobre ns. p.lo 16276-3259 il Sottoscritto si pregia di trasmettere alla S.V.Ill.ma la deliberazione emessa in data 21 novembre vs. dalla Fabbrica della chiesa parrocchiale di Courmayeur circa la vendita a favore del Museo Civico del pallio d'altare di proprietà di detta chiesa dalla quale le risulta che la fabbrica è disposta a cedere il detto oggetto d'arte al prezzo però di lire mille in luogo delle offerte lire 600.

Il Sottoscritto gradirà di conoscere dalla compiacenza della S.V. se la Direzione di cotesto Museo Civico sia disposta ad erogare nell'acquisto, di cui si tratta, le chieste lire mille, onde poter dare con sollecitudine alla Fabbrica della Chiesa le occorrenti istruzioni per la preventiva autorizzazione alla vendita.

Il R. Economo Generale  
Amaretti

#### 10. Lettera di Alfredo d'Andrade a Vittorio Avondo

(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria

N° di protocollo 3980

Oggetto: Pallio della Parrocchiale di Courmayeur

Illu.mo Sig. Comm. Avondo V. Direttore del Museo Civico di Torino

Torino, il 9 dicembre 1897

Pregiomi restituire alla S.V.Ill.ma i due documenti fornitimi li 3 corrente mese riguardanti l'acquisto per parte di cotesto

Museo Civico del pallio che si trovava nella Parrocchiale di Courmayeur.

Su tale argomento ho scritto al Ministero ed all'Economato, appenaché mi saranno pervenute le risposte mi farò premura di comunicarle alla S.V.Ill.ma.

Il Direttore dell'Ufficio Regionale  
pei Monumenti del Piemonte e Liguria  
Alfredo d'Andrade

**11. Lettera di Alfredo d'Andrade a Vittorio Avondo**  
(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria

N° di protocollo 4063

Oggetto: Pallio della Parrocchiale di Courmayeur

Al Sig. Comm. V. Avondo Direttore del Museo Civico di Torino

Torino, il 12 dicembre 1897

Il sottoscritto essendo venuto in cognizione che la fabbrica della Parrocchiale di Courmayeur chiede ora pel noto Pallio lire 1000, perché "des offres bien plus avantageuses auraient été faites depuis que Mr le Curé Clapasson en avait fait cession à Mr Sessa" e che per questi motivi la S.V.Ill.ma ha rinunciato ad acquistare tale oggetto: dolente che così vadano a finire i suoi tentativi di conservare nella regione quell'interessante e raro cimelio, prega la S.V.Ill.ma a riscrivere all'Economato: che prima di prendere qualunque decisione intorno a possibili aumenti di prezzo, desidera di sapere se "les offres bien plus avantageuses" citate dalla Fabbrica di Clourmayeur, sieno reali, o se quello non è un artificio dei venditori immaginato onde costringere, chi è bene intenzionato di agire in vantaggio della cosa pubblica, a fare un sacrificio maggiore di quello che ragionevolmente gli è consentito dal suo bilancio.

Io spero che la S.V.Ill.ma vorrà col noto suo amore per le memorie patrie assecondarmi negli sforzi che tentiamo da qualche tempo per impedire che quell'oggetto esca dalla regione.

Alfredo d'Andrade

**12. Lettera di Vittorio Avondo all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti**

(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

*minuta*

Museo Civico Pratica 3

Torino, 12 Dicembre 1897

Sig. Economato Gen.le dei Benefizi Vacanti

Torino

Come è noto alla S.V.Ill. si fu in seguito alle sollecitazioni del Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti di cui in lettera 18 p.p. ottobre che io le comunicai per copia, che mi indussi ad offrire per il noto pallio d'altare della parrocchia di Courmayeur stato sequestrato d'ordine del Governo, la somma di L. 600 già pagata da altri.

Ora, in seguito al verbale della fabbrica di Courmayeur comunicatomi dalla S.V.Ill. con sua lettera del 7 corr. dal quale risulta che quantunque non ancora legalmente autorizzata a vendere già ne vuole elevato il prezzo, io nell'interesse del Museo poiché tale oggetto è in stato di pessima conservazione non posso accontentare la sua offerta.

Intanto mi pregio restituirle la comunicata copia di verbale [...].

Il D. [Vittorio Avondo]

**13. Minuta di lettera di Vittorio Avondo all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti**

(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Museo Civico Pratica 3

Torino, 13 dicembre 1897

Al R. Economato Gen.le dei Benefizi Vacanti

Facendo seguito alla mia di ieri l'altro riguardante il noto pallio di Courmayeur, mi pregio trasmetterle in comunicazione una lettera che ricevo ora dall'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti, affinché la S.V.Ill. abbia norma nelle ulteriori trattative che dovrà fare colla Fabbrica di Courmayeur e le quali mercé il suo valido intervento si spera siano per approdare nel senso che sia conservato nella regione il cimelio di cui si tratta.

[Vittorio Avondo]

**14. Lettera di Cesare Berteza ad Alfredo d'Andrade**

(ASTo, Archivi privati, fondo D'Andrade, busta 74, 1896-1897)

Torino, 31 dicembre 1897

Pallio in legno scolpito della parrocchiale di Courmayeur

Ill.mo Commendatore A. d'Andrade

Il 17 dicembre andai dal Cav. Camerano il quale mi disse che ora egli funge da Pubbl. Ministero alla Corte di Assise. Mi assicurò che avrebbe parlato al Procuratore Generale ed al Primo Presidente.

Ritornai oggi a cercare il Cav. Camerano per sentire quali risposte avesse avuto dal Proc. Gen.le e dal Primo Presidente della Corte d'Appello in merito alla questione del Pallio della parrocchia di Courmayeur e per sapere se il R. Economato ed il parroco avessero già chiesto alla Corte d'Appello il necessario permesso per la vendita di detto Pallio.

Il Cav. Camerano mi accompagnò dal Sostit. Proc. Cav. Pulciano incaricato di tali pratiche e che già si era occupato della vendita fatta abusivamente dal Parroco di Courmayeur all'epoca del sequestro del pallio.

Il Cav. Pulciano mi dice: 1° che finora non hanno ancora ricevuto nessuna istanza per l'autorizzazione alla vendita. 2° che la Corte d'Appello è chiamata in simili casi a dare solamente il parere sull'opportunità della vendita dei beni mobili ed immobili appartenenti a corporazioni religiose. 3° che tale parere si fonda su perizie o dati certi sul valore dei beni da venderli in modo da promuovere il maggior utile per l'Ente. 4° che a termine di legge dovrebbe ogni vendita farsi per mezzo di pubblico incanto. 5° che l'autorizzazione per la vendita dei beni deve venire dal Ministero in base ai pareri della Corte d'Appello e del R. Economato.

Nel caso attuale, quando sarà pervenuta alla Corte d'Appello la domanda per il parere sulla vendita del pallio, per decidere sul valore dell'oggetto, saranno richieste le prove delle offerte fatte al parroco superiori alle 600 lire.

Nell'atto poi di approvazione della vendita sarà inserita la raccomandazione che sia data la preferenza, a parità di prezzo d'acquisto, allo Stato od al Municipio di Torino.

Però siccome in ultima analisi la decisione spetta al Ministero dei Culti, il sopraccennato Sost. Procuratore consiglia di insistere direttamente presso quel Sup. Dicastero e presso quello dell'Istruz. perché la concessione di vendita sia subordinata alla condizione che il valore del pallio sia stabilito non dall'arbitrio di una cupida fabbrica ma da chi è competente in materia. 2° che a parità di condizioni sarà preferito un acquirente o governativo o indicato dal Governo.

Questo è ciò che fu riferito dal funzionario della Corte d'Appello.

Mi consta che questo, interpellato all'epoca del sequestro, sulla responsabilità del parroco ebbe a dichiarare che aveva agito in buona fede e che quindi non era passibile di pena.

Siccome però osservo sia nell'Economato che nella Corte d'Appello un'indifferenza assoluta a questo riguardo e forse, anche disposizioni più benevole alla fabbrica di Courmayeur che al concetto della tutela dei Monumenti, così ritengo si debba invitare il Ministero ad agire esso direttamente d'accordo con quello dei culti, e poiché il pallio è in mano all'Ufficio il sequestro non si tolga che nel caso che la fabbrica di Courmayeur accetti l'offerta del Municipio di Torino, offerta che è uguale a quella fatta dal Sessa e che rappresenta il valore reale del pallio; in caso di rifiuto da parte della fabbrica si provveda a termini di legge facendo provocare un giudizio del Consiglio di Stato in proposito alla decisione della Corte d'Appello.

Col massimo ossequio,

Bertea

**15. Lettera di Alfredo d'Andrade a Vittorio Avondo**  
(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria  
N° di protocollo 4380

Oggetto: Pallio di Courmayeur

Illu.mo Signor Comm. Vittorio Avondo Direttore del Museo Civico di Torino

Torino, il 30 aprile 1898

Il Ministero dell'Istruzione, con sua lettera del 25 corr., mi scrive: "Per definire la ormai troppo lunga vertenza del pallio di Courmayeur, che giace in sequestro presso codesto Ufficio, il Ministero scrivente, d'accordo con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti, è venuto nella determinazione di mettere in pratica senz'altro il consiglio ch'io davo alla S.V. fin dal 16 ottobre decorso, con la lettera n° 6120-6353; cioè di consegnare il pallio a codesto Museo Civico, mediante lo sborso di lire 600, al quale prezzo si è offerto di comperarlo; e questa somma sarà da esso versata al Sig. Sessa Rodolfo, in rimborso di quella da lui pagata, previo regolare contratto, dal quale risulti che il Museo Civico subentra in tutti i diritti che il Sig. Sessa vanta contro la Fabbrica di Courmayeur. In tal modo la vertenza sarebbe limitata fra il Museo Civico e la Fabbrica, la quale non avrebbe certo ragione di mettere innanzi pretese maggiori; e nel caso che lo facesse, si potrebbe esaminare se l'avvenuta vendita potesse senz'altro venir regolata a termini del R. Decreto 19 ottobre 1893 n. 586 nei rapporti col Museo anzidetto.

Prego la S.V. di volerlo interrogare in proposito, e d'informarmi subito della sua risposta, acciocché il Ministero dei Culti possa impartire le necessarie disposizioni al personale da esso dipendente.

È ovvio avvertire che la consegna del pallio al Museo, come il pagamento delle L 600, non dovrebbe seguire che dopo la stipulazione del contratto fra il Museo stesso e il Sig. Rodolfo Sessa. Attendo ora dalla cortesia di S.V.Ill.ma di sapere quali siano le intenzioni della Direzione di codesto Museo Civico a riguardo delle proposte Ministeriali odierne; affinché possa, a mia volta notificarle al Superiore Ministero.

Con distinta stima,

Il Direttore dell'Ufficio Regionale  
pei Monumenti del Piemonte e Liguria  
Alfredo d'Andrade

**16. Minuta di lettera di Vittorio Avondo ad Alfredo d'Andrade**  
(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Museo Civico Pratica n. 3

11 maggio 1898

Sig. Direttore dell'Ufficio Regionale  
per la Conservazione dei Monumenti - Torino

Vista la molta formalità non disgiunta da responsabilità cui, a termini della lettera ministeriale dalla S.V.Ill. comunicatami dovrebbe [*illeggibile*] l'acquisto del noto trittico proveniente dalla Chiesa di Courmayeur, questa Direzione rinuncia all'acquisto stesso.

Con stima e distinzione,

Il Direttore  
[Vittorio Avondo]

**17. Copia di telegramma di Settimio Costantini ad Alfredo d'Andrade**

(ASTo, Archivi privati, fondo D'Andrade, busta 68)

Min. Istruzione in data 30 gennaio 1899

Direttore Ufficio Regionale  
Conservazione Monumenti - Torino

Parroco Courmayeur aderisce finalmente vendita noto pallio autorizzata ministero culti essendo così appianate difficoltà prego far vivi uffici presso codesto Museo Civico perché riprendendo pratiche interrotte acquisti cimelio per convenuta somma lire seicento da pagarsi signor Sessa nel modo che sarà consigliato codesta avventura (?) erariale. Prego telegrafarmi se museo consente.

Il ministro Costantini

**18. Minuta di lettera di Ottavio Germano ad Alfredo d'Andrade**

(ASTo, Archivi privati, fondo D'Andrade, busta 68)

Torino, 31 gennaio 1899

Preg. sig. Direttore,

Dal ministero è arrivato ora il soprascritto telegramma. Favorisca la s.v. ill.ma farmi sapere se mi devo recare dal com. Avondo per invitarlo a fare la domanda d'acquisto alla fabbrica nel senso indicato dall'Economato Generale.

[...]

Ottavio Germano

**19. Telegramma di Settimio Costantini – Ottavio Germano ad Alfredo d'Andrade**

(ASTo, Archivi privati, fondo D'Andrade, busta 68)

3 febbraio 1899

Commendatore d'Andrade via Pico Mirandola Firenze

Ministero così risponde al telegramma primo corrente. Parroco Courmayeur lascia arbitra autorità vendita pallio con sola condizione venga restituita nota somma Sessa. Purché vossignoria raggiunga questo fine agisca come cr[e]de sempre inteso che pallio venga acquistato da un ente che ne assuma obbligo conservazione.

Costantini, Germano

20. Minuta di lettera di Alfredo d'Andrade a Ottavio Germano (ASTo, Archivi privati, fondo D'Andrade, busta 68)  
*minuta a lapis illeggibile con testo sovrapposto a penna; sul retro del foglio appunti barrati di altra minuta riguardante un "Palazzo del Capitano"*

Firenze, 4 febbraio 1899

Ling.e Germano è pregato a vedere il Sig.e Economo Capo dei Benefizi Vacanti ed a [illeggibile]gli la copia del telegramma Ministeriale del 30 genn. e quella della mia risposta ad esso; e di dire che visto le difficoltà che l'Avondo non mancherebbe di fare a qualunque proposta che gli si facesse prima di liquidare la posizione del parroco di faccia al Sessa è inutile di consultarlo; che in quanto a garantire al parroco le 600 lire glielo garantisco io anche consegnandole all'Economato credito (oppure consegnando ella questa lettera al Sig.r Economo quale promessa nel caso di mia morte di questi giorni); e se dopo lo svincolo del parroco dal Sessa l'Avondo non volesse il palio (cosa che non posso supporre perché ha promesso di prenderlo) sarà io quello che lo prenderò a condizione di regalarlo al Museo.

[...] Ella al Sig.r Economo Capo che così io faccio come servitore dello Stato per salvare il Governo dal fare la meno bella figura di sequestrare prima per poi abbandonare l'oggetto sequestrato in nome della conservazione dei monumenti nazionali.

Prima di consegnare questa lett.a favorisca mostrarla al Seg. Avv. Erariale e lo preghi di dare parere [...] a questo mio progetto convincendolo che non vi è altra strada opportuna, legale e pratica per uscire dal bivio creato dal Governo.

Suo A. d'Andrade

P.S. Stavo firmando questa quando ho ricevuto il teleg.a che Ella mi manda stamane firmato Costantini il quale implicitamente approva la mie proposte fatte al teleg.a del 2 cor.te. Mostri dunque gli ultimi telegrammi tanto all'Avv. Erariale che al Sig. Economo Capo.

21. Lettera di Alfredo d'Andrade a Vittorio Avondo (AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria  
N° di protocollo 1931

Oggetto: Courmayeur. Pallio d'altare già della parrocchiale All'Ill.mo Signore Comm. Vittorio Avondo Direttore del Museo Civico d'Antichità - Torino

Torino, il 29 dicembre 1899

Mi compiaccio di riferirle che l'Economato dei Benefizi Vacanti ha finalmente ottenuto che il parroco di Courmayeur presenti alla Corte d'Appello regolare domanda per la vendita al Museo Civico del pallio d'altare, che fu sequestrato per ordine del Ministero.

Spero perciò di poterle fra breve annunciare che il pallio, ormai famoso possa essere ritirato dal Museo da Lei diretto, senz'altra formalità che il pagamento della somma già sborsata dal primo acquirente Sign. R. Sessa.

Con distinto ossequio,

Alfredo d'Andrade

22. Lettera di Alfredo d'Andrade a Vittorio Avondo (AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria

N° di protocollo 503

Oggetto: Pallio d'altare già della parrocchiale di Courmayeur All'Ill.mo Signore Comm. Vittorio Avondo Direttore del Museo Civico - Torino

Torino, il 5 maggio 1900

Mi pregio di significare alla S.V.Ill.ma che il Ministero dell'Istruzione, con una nota del 2 maggio n.s. (?) mi ha comunicato la fine della lunga vertenza relativa al pallio d'altare di Courmayeur. La Corte d'Appello di Casale ha accolto favorevolmente la domanda fatta dal parroco di quella chiesa di alienare detto pallio al Museo Civico di Torino, per un prezzo non minore a L 600. Questa somma, a mezzo del R. Economato dei Benefizi Vacanti, sarà versata al Sign. Rodolfo Sessa.

Notificandole quanto sopra, mi pregio di avvertirla che il pallio è a Sua disposizione e quindi Ella quando lo voglia potrà ritirarlo dall'Ufficio, salvo a far versare all'Economato la somma predetta.

Con distinta stima,

Alfredo d'Andrade

23. Lettera di Vittorio Avondo al Regio Economo dei Benefizi Vacanti

(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

*minuta*

Torino, li 28 maggio 1900

Sig. R. Economo dei Benefizi Vacanti  
Torino

Dal Direttore dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti ricevetti una lettera del tenore seguente [rimando a lapis alla lettera prot. n. 503].

Con ciò sia compiaciuta la S.V.Ill.ma di volermi indicare il nome della persona a cui dovrà essere intestato il mandato di pagamento da esigersi e firmarsi presso la Tesoreria Municipale di questa Città.

In attesa della risposta mi onoro rassegnarle l'attestato della mia distinta considerazione.

Il Direttore

[Vittorio Avondo]

24. Lettera di Gianotti (?) a Vittorio Avondo

(AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

Regio Economato Generale di Torino

N° di protocollo 10094-2594

Oggetto: Courmayeur. Chiesa Parr.le. Cessione di un pallio d'altare al Museo Civico di Torino

Ill.mo Sig. Direttore del Museo Civico di Torino - via Gaudenzio Ferrari 1

Torino, il 7 giugno 1900

Il Sottoscritto ringrazia la S.V.Ill.ma della partecipazione fattagli che la Corte di Appello di Casale autorizzò l'amministrazione della Chiesa parrocchiale di Courmayeur a cedere il noto pallio d'altare a codesto Museo Civico pel prezzo di L 600, e La prega di voler intestare il relativo mandato di pagamento al Cassiere di questo Economato Sig. Angelo Boggio Battista.

Il R. Economo Gen.le  
Gianotti (?)

25. Lettera di Vittorio Avondo al Sindaco di Torino (AMCTo, CAA 27.3, 1896 [1900], pratica n. 3. Pallio della Chiesa di Courmayeur. Intera pratica)

*minuta*

Museo Civico

Pratica n. 3

Torino, li 11 Giugno 1900

Sig. Sindaco della Città di Torino

Tre anni orsono, mentre fungeva da Sindaco il Sig Comm. Fontana io ricevetti da Courmayeur una lettera dal Com. Ing.re Demorra colla quale mi informava che il parroco di detto luogo possedeva un pallio d'altare in legno intagliato del Sec. XIV e che desiderava alienarlo.

Allora io pregai l'Ing.re Demorra di farmene tenere la fotografia e di indicarmi il prezzo richiesto pel detto pallio.

Dalla prima potrei farmi un'idea del valore artistico dell'oggetto per il quale si chiedeva la somma di L 500.

Ne informai tosto il gb. di Sindaco e con lui si rimase intesi di concludere al più presto l'acquisto, per cui io mi affrettai di scrivere in proposito all'Ing.re Demorra. Ma con nostra spiacevole sorpresa ebbi dal predetto Sig. Ing.re notizia che il parroco, senza tener conto delle trattative in corso aveva invece alienato il pallio al Sig. Rodolfo Sessa di Milano per la somma di L 600.

Informatone l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti questo credette di procedere al sequestro del detto pallio quale oggetto appartenente a una parrocchia [*sic*]. Vi furono poi in proposito lunghe trattative e finalmente la Corte di Appello di Casale con suo deliberato comunicato all'Ufficio Regionale dei Monumenti con lettera del Ministro dell'Istruzione pubblica in data 2 pp. maggio autorizzava:

1. il parroco di Courmayeur ad alienare il pallio in questione a questo Museo Civico per la somma di L 600.

2. Il Regio Economato dei Benefizi Vacanti a riscuotere dal Municipio la detta somma di L 600 e versarla al Sig. Rodolfo Sessa.

3. Il Capo dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti in Piemonte a rimettere il pallio stesso a questo Museo.

Riferito quanto sopra il sottoscritto prega la S.V.Ill. a voler disporre perché sia spedito con mandato di pagamento di L 600 quale prezzo del pallio in questione al Sig. Angelo Boggio Cassiere del Regio Economato in Torino, prelevando tale somma dal fondo di dotazione ordinaria del Museo per l'esercizio in corso.

Sullo stesso fondo prego pure la S.V.Ill. di far pagare al Sig. Foa Moise di questa Città e con regolare mandato la somma di L 150 in pagamento di un cofano in legno intagliato del sec. XV.

E finalmente la prego di provvedere per il pagamento delle tre opere acquistate all'ultima esposizione della Società Promotrice e cioè

*Donna Lombarda* - busto in marmo dallo scultore Cassi Enrico per L 1500.

*Il Conforto* - quadro ad olio del pittore Bertieri Pilade per L 2000.

*L'Annunciazione* - quadro ad olio del pittore Ricci Giuseppe per L 1000.

Il mandato per la somma complessiva di L 4500, dovrà essere intestato come per gli anni passati al Sig. Cav. Giuseppe Pautasso Contabile della Società Promotrice di Belle Arti di Torino.

[Vittorio Avondo]

26. Lettera di Joseph Auguste Duc a François-Gabriel Frutaz (ASA, Fonds François-Gabriel Frutaz, carton LXXVII, 10)

Martigny, le ... juin 1909

Monsieur le Chanoine,

Merci de la bonne lettre que vous m'avez adressée, le 4 courant. M. Retaux [*sic*] m'avait envoyé deux exemplaires de son second mémoire; je m'en suis retenu un; l'autre allait à la Société académ.; je n'ai pas lu le premier mémoire. Il me semble qu'il a clairement prouvé que la comtesse Adélaïde n'a eu qu'un seul époux, le comte Odoni [*sic*] nos historiens italiens se sont mépris sur le sens des mots De iterata coniugi geminatione<sup>20</sup>.

Vous avez eu la main heureuse pour découvrir la précieuse charte de l'an 1096, bien que ce ne soit pas l'original. Je serais curieux d'en prendre connaissance, même avant son impression dans les Miscellanea; voudriez-vous bien m'en envoyer une copie; je pense que le document n'est pas long.

C'est bien d'intéresser le Gouvernement à des travaux de dégagement du Forum romain, mais serez-vous plus heureux que vos devanciers pour obtenir l'argent nécessaire? Jadis j'avais vivement excité M. le Recteur Chanoux à faire des fouilles aux deux mansions imperialis et popularis du P. J. Bernard. J'aurais payé les frais pour quelques centaines de frs. Il me le promit, mais il n'en fit rien. Ses préoccupations se tournèrent vers la Chanousia.

Vous avez bien mérité du clergé valdôtain pour avoir arrêté les poursuites dirigées, dites-vous, contre 22 prêtres; ce chiffre me paraît inérogable.

Pour moi, je n'ai jamais acheté ni ne me suis approprié des objets d'église, quoique puissent dire les mauvaises langues. Les deux tableaux précieux, qui excitent certaines convoitises, ont, pendant plus de 40 ans, occupé la même place à l'évéché. Je m'imagine que M. gr Ians les a hérités de M. gr Jourdain; mais j'ignore leur provenance. Je ne crois pas qu'ils aient orné quelque église.

Ils sont petits; la forme de leur encadrement ne sied pas à une église. Loin de moi la pensée de les vendre. Je ne voudrais pas davantage les céder à un musée. Savez-vous qu'il y a peut-être 30 ans des objets de prix acquis pour le Club alpine d'Aoste ont été volés par un membre du Club, même membre de la Junte? M. le Ch. e Gavard, conservateur de mon Musée académique, y introduisait difficilement les étrangers; il craignait qu'ils ne fissent quelque tour de moins, tout en contemplant, en admirant les objets.

Dans deux ou trois Circulaires, j'ai défendu au clergé d'aliéner les objets précieux des églises et des chapelles. Je n'ai pas toujours été écouté. Vers l'an 1900, M. Clapasson, curé de Courmayeur, découvrit dans le clocher un devant d'autel sculpté en bois du 13e siècle. Le comte Visconti<sup>21</sup>, pendant une saison d'eau a [*sic*] Courmayeur, ayant appris cette trouvaille, offrit 600 frs à M. Clapasson. Celui-ci, sans me prévenir en rien, lui ceda l'objet. M. Avondo, informé du fait, fit séquestrer par le Préfet ce devant d'autel qui avait été emporté à Milan. J'ordonnai à M. Clapasson et à son Conseil de Fabrique de le réclamer, tout en restituant les 600 frs. Le préfet le retint pour le musée civique de Turin. M. Clapasson insista, afin qu'on donnât au moins mille frs à l'église; le devant d'autel avait une plus grande valeur. Tout fut inutile; il est resté à Turin. L'autorité sanctionna le fait accompli. L'église de Courmayeur a été dépouillée de ce qui lui appartenait pour la faute de son curé et des employés du Gouvernement.

J'ai appris avec plaisir que M. l'Archidiacre va mieux; il pourra assister aux fêtes grandioses de St. Anselme. Saluez-le de ma part.

Pour moi, je me porte assez bien, je me plais à Martigny, au milieu des bons chanoines du St. Bernard.

Votre dévoué Auguste D.

## NOTE

<sup>1</sup> Devo la segnalazione del documento a Daniela Platania, che ringrazio.

<sup>2</sup> Qualche dubbio in merito a una possibile integrazione della cromia è stato avanzato da Giovanni Romano. Rossetti Brezzi 1992, p. 288.

<sup>3</sup> Cervini 2001.

<sup>4</sup> *Ibidem*. Si veda inoltre la storia del problema in Mallé 1965, pp. 85-86.

<sup>5</sup> Rossetti Brezzi 1992; *Eadem* 2004, con bibliografia precedente. Si veda inoltre Galli, Cavazzini 2002, in particolare pp. 114-115.

<sup>6</sup> Pagella 2001, pp. 13-17. Sono peraltro anni di svolta per la storia della tutela, anni in cui ci si propone, per tentativi progressivi, di risolvere le ambiguità e colmare le lacune della legge in materia di alienazioni ed esportazioni di opere d'arte. Sarà del 1902 la prima legge organica sulla "conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte" mentre solo nel 1909 la legge 364 farà esplicito riferimento al divieto di esportazione quando questa rappresenti "danno grave" per la storia, l'archeologia e l'arte. Di fatto, allora, era in vigore la legge 26 giugno 1865 n. 2359, che prevedeva l'espropriazione di beni per cause di pubblica utilità. Un disegno di legge presentato dal ministro Correnti nel 1872 prevedeva il sequestro del "bene artistico" all'ente che non avesse provveduto alla sua corretta conservazione e l'affidamento dello stesso a un'istituzione museale pubblica. Massabò Ricci 1981.

<sup>7</sup> Pettenati 1997, pp. 95-102; Barberi 1999, pp. 95-102.

<sup>8</sup> Biancolini 1981; Maggio Serra, Biancolini 1986, pp. 518-526.

<sup>9</sup> Maritano 2008, in partic. pp. 211-212.

<sup>10</sup> Colliard 1993-1994, p. 148. Lancona non è citata nella rico-

gnizione di soli due anni prima. L'identificazione si deve a Elena Rossetti Brezzi (2001, pp. 42-43).

<sup>11</sup> L'identificazione si deve a Elena Rossetti Brezzi (2001, pp. 32-33).

<sup>12</sup> Colliard 1993-1994, pp. 157-158.

<sup>13</sup> Nel XIII secolo, peraltro, non esistevano ancora cappelle laterali, che compaiono solo in una fase successiva. Il paliotto potrebbe essere stato sistemato sull'altare intorno alla metà della lunga fase definita, nelle ricostruzioni planimetriche realizzate contestualmente alle indagini archeologiche, 'Romano II'. Ronc 2005, p. 102.

<sup>14</sup> Colliard 1993-1994, pp. 152-154.

<sup>15</sup> ASC, Livres de mémoires, visites pastorale et lettres pastorales, cartone I, 19.

<sup>16</sup> ASC, Livres de mémoires, visites pastorale et lettres pastorales, cartone I, 20.

<sup>17</sup> ASC, Livres de mémoires, visites pastorale et lettres pastorales, cartone I, 21.

<sup>18</sup> ASC, Livres de mémoires, visites pastorale et lettres pastorales, cartone I, 22.

<sup>19</sup> ASC, Fabrique de l'Eglise, cartone II, 17. Nell'archivio parrocchiale non è presente corrispondenza o altri documenti relativi alla vicenda.

<sup>20</sup> Si riferisce ad alcuni interventi di Camille Renaux poi comparsi in estratto su "Archivio storico italiano", s. V, n. 49, 1912. Parole sottolineate nel testo originale (n.d.r.).

<sup>21</sup> Questa figura non compare altrimenti negli incartamenti e non è chiaro se si sia trattato di un equivoco di Duc o di un intermediario. L'acquirente, lo apprendiamo dalle carte, doveva essere l'antiquario e collezionista Rodolfo Sessa, dal quale provengono, fra l'altro, alcune opere conservate agli Uffizi, al Museo Poldi Pezzoli, alla Pinacoteca di Brera di Milano. Cfr. Di Lorenzo 2006, p. 153 (n.d.r.).

## BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni:

AMCTo: Torino, Biblioteca d'Arte della Fondazione Torino Musei, Archivio dei Musei Civici

AST: Torino, Archivio di Stato

ASC: Courmayeur, Archivio Storico della parrocchiale

ASA: Aosta, Accademia di Sant'Anselmo

Barberi S., *Vittorio Avondo, "squisito gentiluomo" e "delicato artista"*, in S. Barberi (a cura di), *Il castello di Issogne in Valle d'Aosta. Diciotto secoli di storia e quarant'anni di storicismo*, Priuli e Verlucca, Torino 1999, pp. 95-102.

Biancolini D., *L'attività di Alfredo D'Andrade tra il 1884 e il 1915: da regio delegato a soprintendente*, in *Alfredo d'Andrade: tutela e restauro*, a cura di M.G. Cerri, D. Biancolini Fea, L. Pittarello, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale e Palazzo Madama, 27 giugno-27 settembre 1981), Vallecchi, Firenze 1981, pp. 57-73.

Cervini F., in *Tra Gotico e Rinascimento. Scultura in Piemonte*, a cura di E. Pagella, catalogo della mostra (Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, 2 giugno-4 novembre 2001), Città di Torino, Torino 2001, pp. 24-25, cat. 1.

Colliard M.R., *Culto e religiosità di popolo nella diocesi di Aosta nella prima metà del XV secolo*. Tesi di laurea in Storia del Cristianesimo. Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Torino. Relatore F. Bolgiani, 1993-1994.

Di Lorenzo A., in *Gentile da Fabriano e l'Altro Rinasci-*

*mento*, a cura di K. Christiansen, A. De Marchi, L. Laureati, L. Mochi Onori, catalogo della mostra (Fabriano, Spedale di Santa Maria del buon Gesù, 21 aprile-23 luglio 2006), Milano 2006, pp. 150-155, cat. III.8.

Galli A., Cavazzini L., *Scultura in Piemonte tra Gotico e Rinascimento: appunti in margine a una mostra e nuove proposte per il possibile Jean Prindall*, in "Prospettiva", 103, 1, 2002, pp. 113-132.

Maggio Serra R., Biancolini D., voce *d'Andrade, Alfredo Cesare Reis*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXXII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1986, pp. 518-526.

Mallé L., *Le sculture del Museo d'Arte Antica*. Catalogo, s.n. [Poligrafiche riunite], Torino 1965.

Maritano C., *Gotico e Rinascimento in Piemonte (1938-1939)*, in E. Castelnuovo, A. Monciatti (a cura di), *Medioevo/Medioevi. Un secolo di esposizioni di arte medievale*, Edizioni della Normale, Pisa 2008, pp. 187-212.

Massabò Ricci I., *Problemi legislativi per la tutela del patrimonio artistico (1861-1913)*, in *Alfredo d'Andrade: tutela e restauro*, a cura di M.G. Cerri, D. Biancolini Fea, L. Pittarello, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale e Palazzo Madama, 27 giugno-27 settembre 1981), Vallecchi, Firenze 1981, pp. 45-56.

Pagella E., *Scultura in Piemonte. Una mostra per un museo*, in *Tra Gotico e Rinascimento. Scultura in Piemonte*, a cura di E. Pagella, catalogo della mostra (Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, 2 giugno-4

novembre 2001), Città di Torino, Torino 2001, pp. 13-17.

Pettenati S., *Vittorio Avondo e le arti applicate all'industria*, in R. Maggio Serra, B. Signorelli (a cura di), *Tra Verismo e Storicismo. Vittorio Avondo (1836-1910) dalla pittura al collezionismo, dal museo al restauro*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1997, pp. 95-102.

Ronc M.C., *Lo scavo archeologico: una storia di 'lesioni'*, in N. Dufour, L. Pizzi, M.C. Ronc, *La chiesa San Pantaleone di Courmayeur: indagini, progetti, interventi*, in "Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Valle d'Aosta", 1, 2003-2004, 2005, pp. 102-105.

Rossetti Brezzi E., *Le vie del gotico in Valle d'Aosta*, in G.

Romano (a cura di), *Gotico in Piemonte*, Cassa di Risparmio di Torino-Editris, Torino 1992, pp. 287-359.

Rossetti Brezzi E., in *Tra Gotico e Rinascimento. Scultura in Piemonte*, a cura di E. Pagella, catalogo della mostra (Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, 2 giugno-4 novembre 2001), Città di Torino, Torino 2001, pp. 32-37, 40-43, catt. 5-7, 9-10

Rossetti Brezzi E., in *La scultura dipinta. Arredi sacri negli antichi stati di Savoia 1200-1500*, a cura di E. Rossetti Brezzi, catalogo della mostra (Aosta, Centro Saint-Bénin, 3 aprile-31 ottobre 2004), Musumeci, Quart 2004, pp. 56-57, cat. 10.

### **Alfredo d'Andrade and the "Long Dispute" for the Purchase of the Courmayeur Antependium**

In August 1897 news reached Turin of the sale of an important, rare thirteenth-century antependium from the parish church of Courmayeur in Valle d'Aosta. The order went out for it to be seized and, thanks to the joint efforts of Alfredo d'Andrade and the authorities, three years later it was acquired by the Museo Civico in Turin.